

L'intervista Politica e cultura per il direttore dello Stabile romano
Lavia: «Il mio Pirandello nel cuore dell'essere umano»

Il debutto

Da stasera l'attore e regista sarà in scena all'Argentina con il dramma «Tutto per bene» di Pirandello

La domanda

«L'unica cosa su cui dovrà interrogarsi il futuro governatore della Regione, è cosa significhi teatro pubblico»

«Difficile raccapezzarsi. Non ho ben capito nemmeno chi si candida». **Gabriele Lavia**, direttore artistico dello Stabile di Roma, torna al **Teatro Argentina** con «Tutto per bene» di Pirandello: straordinaria interpretazione di una delle opere meno frequentate del grande drammaturgo, con cui Lavia ha debuttato nella passata stagione e che ripropone da stasera al 27 gennaio. Ritorna a Roma, però, in un clima politico molto cambiato dall'anno scorso e che lo riguarda non solo come cittadino, ma proprio in quanto responsabile del teatro pubblico della capitale. «Un clima di elezioni - dice - ma l'unico candidato alla Regione Lazio che ho chiaro in testa è Zingaretti: lo conosco, è una persona per bene». Sugli altri e sui recenti scandali non vuole pronunciarsi. «Non è che non voglio pronunciarmi - sottolinea l'attore - è che non saprei proprio cosa dire. L'unica cosa su cui bisogna interrogarsi, e dovrà interrogarsi il futuro governatore della Regione, è cosa significhi teatro pubblico. Perché non si tratta semplicemente di un luogo per fare spettacoli e... speriamo che vengano bene, che siano buoni spettacolo-

li... No! Il teatro pubblico è scandisce le sillabe - l'istituzione che trova il suo fondamento nella rappresentazione dell'essere umano, in cui ogni uomo possa riconoscersi». Questo non dovrebbe essere compito anche del teatro privato? Lavia fa un sospiro: «Il Teatro come istituzione pubblica ha un compito specifico, ha una funzione sociale assoluta e non può esimersi da certi obblighi. Il resto, anche il puro intrattenimento, certamente può usare gli stessi paradigmi del Teatro, ma è più libero da vincoli».

Torniamo agli eventuali candidati. Un altro sospiro: «Non mi pare che la classe politica sia preparata a tale scopo. Non fa parte della tradizione italiana il politico che frequenta le sale. Da quando sono direttore dello Stabile, abbiamo avuto più di una volta ospite il presidente della Repubblica Napolitano. Altri assidui frequentatori sono Gianni Letta, Fausto Bertinotti, ho visto anche Giuliano Amato...». E Zingaretti? «Spero che ci vada!». Ciò vuol dire che a teatro lei non l'ha visto? «Io no, ma questo non significa che non ci vada. Sicuramente andrà a vedere il fratello Luca... Però non so se è uno spettatore teatrale abituale. Per-

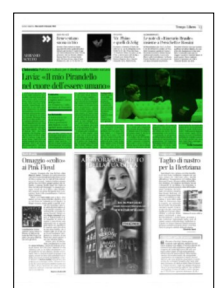
ché vede - continua Lavia - andare a teatro può comportare anche la noia, ma uno spettatore abituale non si tira indietro, a lui piace essere lì, sia che si diverta, sia che sbadigli».

Un politico che deve decidere le sorti di un teatro, però, dovrebbe conoscere la materia, non le pare? «Certo, è ovvio». E a Roma non si è ancora risolto neanche il clamoroso caso del Valle occupato: che pensa in proposito? «Non penso nulla. Mi pare che comunque quel teatro abbia una specie di programmazione e ciò è positivo».

A proposito di programmi, un'ultima battuta rispetto a un vuoto che si è aperto nella programmazione dell'Argentina: Mariangela Melato avrebbe dovuto recitare «Il dolore» della Duras: «Già... - sospira lungamente Lavia che era legato alla grande attrice da una profonda amicizia e anche professionalmente - Nella passata stagione, doveva essere ospite dell'Argentina con *Casa di bambola* e purtroppo fu costretta a cancellare le date perché non stava bene. Quest'anno, purtroppo... si è cancellata lei».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Protagonisti
Gabriele Lavia
con la figlia
Lucia in «Tutto
per bene»
di Pirandello.
Lo spettacolo,
dopo una lunga
tourn e ritorna
da stasera
al Teatro
Argentina dove
rimarr 
in scena fino
al 27 gennaio